

24 luglio 2022



**17° DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

«Quando pregate, dite:
Padre nostro»

La Parola di Dio di questa domenica mette a tema la preghiera: quella di Abramo, di intercessione presso Dio, e quella dei discepoli di Gesù che, volendo imparare a pregare da Lui, trovano nel “Padre nostro” lo schema fondamentale di ogni preghiera.

L’assemblea domenicale è il momento più alto nel quale sentirci tutti, insieme, figli dello stesso Padre, al quale dire il nostro grazie e dal quale invocare forza per liberarci dal male che è in noi e attorno a noi, divenendo capaci di perdono e solidarietà nel pane necessario.

Disponiamoci alla celebrazione eucaristica con cuore umile e grato.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, incoraggiati dall'insegnamento di Gesù, rivolgiamo a Dio nostro Padre le nostre intenzioni di preghiera, nella certezza che egli mai abbandona coloro che si rivolgono a Lui con umiltà e purezza di cuore.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.**

1. Perché la Chiesa sia casa e scuola di preghiera, dove possiamo imparare a dialogare col Padre con cuore umile e sincero. **Preghiamo.**

2. Per la pace nel mondo: la sofferenza di tante vittime innocenti convinca gli induriti di cuore a far tacere le armi e a collaborare invece per scongiurare i mali che affliggono la terra. **Preghiamo.**

3. Per la nostra Comunità parrocchiale, perché apprenda nell'Eucaristia domenicale il vero spirito della preghiera, che ci mette in comunione con Dio e ci spinge al servizio dei fratelli. **Preghiamo.**

4. In questa Giornata dei Nonni e degli Anziani, aiutaci a capire che la fragilità e la saggezza di coloro che hanno raggiunto la pienezza degli anni è un bene prezioso da proteggere e accudire. **Preghiamo.**

Dio Padre, ricco di ogni bontà, accogli le invocazioni che con insistenza, come il nostro padre Abramo, rivolgiamo a te. Esaudiscile nella tua bontà e facci dono del tuo Santo Spirito. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

XVII DOMENICA

PRIMA LETTURA

Non si adiri il mio Signore, se parlo.

Dal libro della Gènesi

18, 20-32

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.

Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta».

Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta».

Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 137 (138)

R/. Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

**Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. R/.**

**Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. R/.**

**Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano. R/.**

**La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. R/.**

SECONDA LETTURA

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, perdonando tutte le colpe.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

2, 12-14

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Rm 8, 15bc

R/. Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

R/. Alleluia.

VANGELO

Chiedete e vi sarà dato.

Dal Vangelo secondo Luca

11, 1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

“Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Parola del Signore.

Il Padre Nostro

Nel vangelo secondo Luca, gli apostoli chiedono a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (Luca 11,1). Osserviamo anzitutto che la domanda degli apostoli non nasce all'inizio del loro incontro con Gesù, bensì più tardi, quando si accorgono, quando vedono che Gesù prega, si ritira a pregare. Analogamente, la nostra domanda sulla preghiera nasce quando vediamo altri pregare intensamente, quando nella preghiera comune ci accorgiamo che intorno a noi c'è una qualità di preghiera che ci affascina e vorremmo fare nostra. Gesù rispose ai discepoli:

«Quando pregate dite così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male» (Matteo 6,9-13).

Preghiera semplicissima, che abbiamo imparato a recitare fin da bambini, eppure ricchissima. In essa c'è la scoperta della parola «Padre», Dio Padre come nuovo orizzonte della vita. E, dalla scoperta della paternità di Dio, ci porta a comprendere che il Padre Nostro riassume il progetto di Dio su di noi. Il testo è diviso chiaramente in due parti. Le parole sono elementari – nome, Regno, sia santificato, volontà, pane, peccati, tentazioni – e nello stesso tempo non sono completamente spiegabili e vanno quindi vissute come mistero. Per esempio, che cosa significa pane quotidiano? Il termine greco, che traduciamo con «quotidiano», fa discutere da secoli gli esegeti: c'è chi traduce l'aggettivo con “oggi”, chi con “domani”. Forse il senso più ovvio è, appunto, “quotidiano”, ma

non ne abbiamo la certezza filologica. Così pure è strana l'espressione: «sia santificato il tuo nome». E, ancora, «non abbandonarci alla tentazione», che può essere male interpretata, quasi che sia Dio ad abbandonarci alla tentazione. Di fatto, il Padre Nostro contiene delle affermazioni allusive a tutta la realtà del regno di Dio; recita delle parole che danno una sintesi dell'insegnamento di Gesù e, per comprenderle a fondo, dovremmo rileggere buona parte del vangelo. A noi, però, preme capire che cosa ha voluto insegnarci Gesù, quali sono i contenuti che Gesù vuole da ogni nostra preghiera.

1. Dire «Padre» non significa fare uno sforzo di immaginazione o avere una certa idea di Dio, bensì entrare nel modo di pregare di Gesù che sempre si rivolge a Dio chiamandolo “Padre”. Vuol dire che l'invocazione “Padre” è l'atmosfera della preghiera, l'orizzonte nel quale la preghiera si compie. Tale orizzonte, che è suo, Gesù ce lo mette nel cuore, ce lo dona, ce lo comunica. Dire “Padre”, ci rende disponibili, fiduciosi, abbandonati, sicuri di essere ascoltati, ci fa superare paure e incertezze. Con «venga il tuo Regno» esprimiamo l'augurio, l'ansia per la manifestazione di quella realtà che indichiamo con il nome “Regno” e che può essere espressa in mille altri modi: giustizia, fraternità, trionfo della vita, sconfitta della morte, situazione dove non ci saranno né lacrime né lutti, capacità di conoscerci e di amarci fino in fondo, pienezza del Corpo di Cristo realizzata nella Chiesa, unità vera tra tutti gli uomini e tutti i popoli. Con questa espressione noi anticipiamo e attendiamo il progetto di Dio nella storia. Il tuo Regno, non il regno di Dio che io mi immagino, ma quello che il Padre prepara, mi dona, mi mette nelle mani, mi fa realizzare giorno dopo giorno. Il progetto di Dio ha delle caratteristiche di pienezza, absolutezza, purezza, chiarezza, luminosità, che possono essere soltanto sue. Noi le intuiamo quando cerchiamo di realizzarle, perché il Regno si concretizza nella figura del nostro progetto umano, nella nostra figura di Chiesa, di rapporti fraterni vissuti nella pienezza evangelica, nella nostra figura di costruzione del mondo nuovo. Ma è il tuo, o Padre! Noi lo accettiamo da te e tu ce lo riveli sempre più grande, sempre più elevato delle nostre richieste umane. Nella dinamica tra il regno quale progetto che noi costruiamo quotidianamente, e il Regno che Dio ci dà e che è più grande del nostro progetto, la preghiera ci rende attivi. Ci fa disponibili, pronti all'eventuale conflitto che si

potrebbe determinare tra il regno come lo vediamo noi e il Regno come Dio ce lo dona nella sua infinita e misteriosa sapienza. È il conflitto che si è realizzato, per esempio, nella preghiera di Gesù al Getsémani: «Padre, non la mia volontà, ma la tua si compia», venga non il mio regno, ma il tuo. Quindi, l'espressione «venga il tuo Regno» ci forma allo spirito battesimale: con essa entriamo nella realtà vissuta del nostro Battesimo.

2. Ci domandiamo: ma che cosa occorre perché venga il Regno, perché il progetto di Dio si realizzi? Che cosa occorre perché tale realizzazione sia efficace e possibile? A ciò risponde la seconda parte della preghiera. Se avessimo composto noi il Padre Nostro avremmo certamente scritto una lunga lista di condizioni esterne e interne. Gesù, invece, ne menziona tre. Perché il Regno si realizzi, abbiamo bisogno di perseverare nell'oggi attraverso il pane quotidiano. Abbiamo bisogno di molta misericordia e di perdono reciproco, mediante la capacità di accoglierci e il perdono che Dio dà alle nostre continue cadute e incapacità nella realizzazione del Regno. Abbiamo bisogno del sostegno di Dio per non cedere alla tentazione quando viene la prova e il Regno sembra oscurarsi intorno a noi. Nella prima parte del Padre Nostro eravamo descritti come desiderosi anticipatori del Regno: «Venga, sia santificato, sia fatta la sua volontà»; nella seconda parte siamo descritti come poveri pellegrini del Regno.

3. Possiamo paragonare questi momenti della preghiera con i sentimenti che abbiamo nel cuore. Abbiamo nel cuore, come parola fondamentale rivolta a Dio, l'appellativo di Padre e lo ripetiamo con fiducia, con abbandono, con tenerezza. Recitando il Padre Nostro potremmo sostare a lungo su questa semplicissima parola: Padre, come faceva santa Teresa di Gesù Bambino. Abbiamo nel cuore, come desiderio fondamentale, la pienezza del progetto di Dio a cui la nostra vita è chiamata a dedicarsi, attraverso il Battesimo e la presenza in tutte le realtà di questo mondo, in ogni forma di servizio ai fratelli, alla Chiesa, alla società. Abbiamo nel cuore un umile sentire di noi che ci fa domandare nella preghiera cose essenziali e adatte alla nostra debolezza. Uniamoci a tutti i fratelli e le sorelle che, insieme con noi, soffrono particolarmente debolezza e povertà sulla via del Regno. Penso a coloro che sono vittime di violenza, a coloro che

hanno una vita anche familiare faticosa, quasi al limite dell'intollerabile, ai numerosi malati. Al bisogno che tanta gente ha del pane quotidiano della speranza, di quel respiro di forza che permette di vivere la giornata accogliendola. Ci sono poi coloro che mancano della prospettiva del Regno, che non credono a un progetto di Dio nella loro vita e perciò non hanno un futuro, non sanno dove dirigersi, non hanno niente che li attragga o che li spinga a impegnarsi per un domani migliore. Impariamo a pregare per tutti, preghiamo con tutti, soprattutto con chi incontriamo ogni giorno e che vorremmo fare entrare nel nostro desiderio e, attraverso l'invocazione del Padre, renderli partecipi di questa stupenda preghiera e del senso della paternità di Dio che Gesù ci dona di vivere.

La preghiera del Padre Nostro, così come abbiamo cercato di comprenderla, ci ha mostrato come dev'essere ogni nostra preghiera.

– Rivolgerci con Gesù, nella grazia dello Spirito, al Padre, offrendogli ciò che siamo, tutta la nostra vita: è ciò che accade nell'Eucaristia in ogni celebrazione liturgica della Chiesa.

– Avere presente il mirabile disegno di salvezza di Dio, disegno nel quale si inserisce la nostra storia personale e che si è rivelato pienamente nel mistero pasquale di Gesù crocifisso e risorto. In tale disegno, la preghiera ha lo scopo, e lo ripeto, di condurci verso la carità operosa, perché Dio è mistero di Amore, di Carità. – Credere che Dio esaudirà le nostre preghiere se fatte nel nome di Gesù, conformandoci, immedesimandoci nella sua condizione di Figlio e se hanno come richieste, come contenuti, i desideri del Regno, il desiderio di compiere la volontà del Padre, di lasciarci guidare dallo Spirito santo.

[**Carlo Maria Martini**, *Il giardino interiore*, 2014 EDIZIONI PIEMME Milano]



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

24 Luglio 2022

AVVISI PARROCCHIALI

SETTIMANA DELLA FESTA PATRONALE – Inizia lunedì la **settimana dei Santi Patroni** della nostra Parrocchia, i **SANTI MARTIRI NAZARIO E CELSO**: una ricca programmazione di intrattenimento alla sera ma anche un momento di raccoglimento spirituale **ogni giorno** con la **S. Messa celebrata alle 18.30**.

A conclusione della Sagra in Oratorio, **sabato, 30 luglio**, una **serata con hamburger, patatine fritte, melone e affettati**, animata da musica al vivo. Promuove la serata la Fraternità di CL che, insieme alle volontarie del Bar dell'Oratorio, ringraziamo per la loro preziosa disponibilità.

In fondo alla chiesa (e sul Sito) trovate le locandine con la programmazione completa.

DOMENICA DELLA SOLENNITA' PATRONALE – Un'unica **S. Messa al mattino, alle 10.30**, che verrà celebrata da **don Rossano Gaboardi**, sacerdote salesiano, originario della nostra Parrocchia, il cui papà è ricordato in Oratorio con il quadro di don Bosco, donato dalla mamma in sua memoria. Alla fine della S. Messa la **benedizione con le reliquie dei Santi Patroni** e la preghiera con cui ne invociamo l'intercessione e la protezione.

Poi tutti invitati per l'**aperitivo in Oratorio!**